

Parma, 17 settembre 2015

*In riferimento ai problemi derivati dai tagli dei contributi per l'anno 2015 dal capito del FUS, si trasmette di seguito l'intervista di Sandro Cappelletto ad Ilaria Borletti Buitoni, Sottosegretario al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.*

Roma - "Il mio non può essere altro che un auspicio accorato alla sensibilità del Ministro perché si intervenga rapidamente. Parlo da appassionata e da mecenate: quello che è successo, è un disastro".

Per Ilaria Borletti Buitoni - dal 2013 sottosegretario al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, già Presidente del Fondo Ambiente Italiano - la musica è una presenza costante. Da ascoltatrice, "da sempre", e da finanziatrice: il Borletti-Buitoni Trust, fondato nel 2003 e con sede a Londra, ha premiato da allora 87 giovani artisti provenienti da 29 diversi paesi. Ora, il sottosegretario racconta del "grande disagio" provato per le decisioni della Commissione Musica del suo stesso Ministero, che hanno penalizzato il 30% delle istituzioni musicali italiane. 190 realtà non sono state "ammesse al contributo", molte altre hanno subito riduzioni fino al 30% rispetto al 2014. Le forti reazioni del mondo musicale sono culminate in un appello promosso da Salvatore Accardo e firmato da circa 3000 musicisti.

Quali gli aspetti che meno la convincono del decreto?

"Ritengo che i criteri adottati non tengano conto in maniera sufficientemente approfondita né della qualità artistica, né della virtuosità della gestione".

La responsabilità è della commissione?

"La Commissione ha operato rispettando i parametri fissati dal decreto, che non sono stati stabiliti da lei. Ma non voglio entrare nel merito di singole decisioni, anche se non le condivido. Parlo da melomane, senza ricoprire alcuna carica in nessuna realtà italiana".

Il 'padre' del decreto è Salvatore Nastasi, ex direttore generale dello Spettacolo dal vivo, nominato ad agosto vicesegretario generale a Palazzo Chigi. Quali iniziative si possono prendere, ora?

"I tagli sono intervenuti a stagioni avviate, a campagne abbonamenti in corso, a biglietti venduti per appuntamenti che ora sarà difficile rispettare. Il danno è pesante, ma mi pare che negli uffici del Ministero ci sia una presa di coscienza riguardo alla situazione insostenibile che si è creata".

Negli uffici si stanno accumulando le domande di "accesso agli atti", sono arrivati molti ricorsi e le istituzioni più agguerrite hanno inoltrato ricorso anche al TAR, sostenendo la non legittimità del decreto, la discutibile oggettività dei suoi algoritmi, la non adeguata esperienza di alcuni membri della Commissione. Come si può uscire da questo duro momento di contrapposizione?

"La responsabilità e la competenza dei dirigenti sapranno valutare se ci sono elementi per intervenire sul decreto a partire dal prossimo anno. Ma qualcosa bisogna fare subito e mi auguro che lo stesso Ministro, che so molto partecipe, prenda in considerazione un'immediata revisione delle conseguenze che si sono create, prima che certe importanti realtà si spengano per sempre".

Sandro Cappelletto